LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

ULTIME NOTIZIE

Il Re di Bulgaria non rientrerebbe più nel suo Regno

(Servizio speciale della Stampa).

Sofia, 23, notte.

Contrariamente a tutte le smentite ufficiali vi posso assicurare che la posizione di Re Ferdinando di Bulgaria, che ora si trova a Vienna, è diventata abbastanza critica. Egli è andato a Vienna per chiedere appoggio all'Austria, ma l'appoggio gli è stato rifiutato in seguito ai consigli dati dalla Germania alla sua alleata di non intervenire nelle cose della Bulgaria. Si prevede in modo positivo che Re Ferdinando non tornerà più in Bulgaria. Egli ha rinunciato anche alla visita che aveva intenzione di fare a Berlino, essendosi oramai accorto che la Germania non è disposta a perdonargli la sua entrata nella « Lega balcanica », il che significava la creazione di un considerevole gruppo di Potenze non in accordo con le vedute della Triplice Alleanza.

(Daily Chronicle)

Gli interessi franco-russi per un mutamento dinastico

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 23, notte.

La situazione bulgara incomincia ora a interessare i giornali di Vienna. La Legazione bulgara fa pubblicare nei giornali una smentita alle voci che parlavano di una intenzione dello Zar Ferdinando di abdicare. L'assenza del Re da Sofia, aggiunge la Legazione, si spiega con ragioni di salute. Queste dichiarazioni, che sono fatte nei circoli ufficiosi bulgari, non urtano contro le informazioni che già ieri ho potuto parteciparvi sulla situazione bulgara. Occorre tener presente quanto già vi dicevo ieri sera, che cioè non è re Ferdinando che abbia intenzione di abdicare, ma sono le manovre dei Gabinetti stranieri, e più precisamente della Francia e della Russia, che sono oggi dirette a provocare un mutamento dinastico in Bulgaria.

In sostanza la crisi che si delinea in Bulgaria non deriva tanto da agitazioni interne del paese quanto piuttosto da agitazioni esterne. Sotto questo aspetto la crisi può forse apparire più grave e pericolosa. Le informazioni che vi ho dato sull'azione della Francia e della Russia trovano in certo modo la loro conferma nell'attitudine dei giornali di Parigi (vedi il *Temps*) e di Pietroburgo. E' tipico come sieno proprio questi giornali che parlano con più insistenza della abdicazione di Re Ferdinando e anzi lo presentano come un fatto ormai deciso. La provenienza delle notizie più sensazionali può perciò essere sospetta. Non è tuttavia senza interesse notare un telegramma che un giornale di Pietroburgo, il *Ruskoie Slovo*, si fa poi mandare da Parigi. Questo telegramma afferma che Re Ferdinando non tornerà più a Sofia:

« L'atto di sua rinunzia al trono sarà firmato a Vienna. Il Ministro Ghenadieff, che fu chiamato dal Re a Vienna nei giorni scorsi, ha partecipato al suo sovrano che il suo ritorno a Sofia potrebbe riuscire assai pericoloso. Ghenadieff è stato autorizzato dal Re a trattare con i capi dei partiti politici bulgari in merito alla proclamazione del principe Boris a Zar di Bulgaria ».

Questo telegramma del giornale russo, dalle tinte alquanto romantiche, rivela tutto il sistema della campagna dei circoli russi e francesi interessati a provocare una crisi. Per comprendere lo scopo di queste agitazioni conviene chiarire la situazione generale. Lo Zar Ferdinando ha rappresentato sempre la tendenza politica della Bulgaria verso la Triplice Alleanza e sovratutto verso l'Austria e la Germania. Contro questa tendenza ve n'è un'altra molto forte e molto più popolare impersonata dal ministro Daneff, che era più favorevole alla Triplice Intesa e sovratutto alla Russia. Il disastro della Bulgaria ha abbattuto il *leader* di questa seconda tendenza, mentre Daneff, per quanto non sia ancora affatto liquidato politicamente, come vogliono affermare certi giornali di Vienna, ha perduto molti dei suoi aderenti e sopratutto non ha più quell'aureola popolare che lo illuminava all'inizio della guerra. In questo stato di cose le azioni della Russia in Bulgaria sono già notevolmente in ribasso, tanto più che vi è anche molto malumore per l'attitudine della Russia negli ultimi episodi balcanici. Ciò servirebbe già a spiegare lo scopo dell'attuale agitazione russa e francese a Sofia diretta a riconquistare da parte del Gabinetto di Pietroburgo il terreno perduto.

Ma oltre a ciò vi sono delle ragioni che spiegano l'interesse franco-russo per un mutamento della dinastia in Bulgaria. Per quanto ora stremata di forze, nessuno può credere che la Bulgaria sia soddisfatta definitivamente dell'attuale situazione balcanica. La Bulgaria prepara già sin da oggi silenziosamente la riscossa che dovrà esplodere fra qualche anno. Questa riscossa si dovrebbe pronunciare contro la Grecia, che è sotto il patronato della Francia, e contro la Serbia, che è sotto la protezione della Russia per il suo programma politico profondamente ostile all'Austria. I Gabinetti di Parigi e di Pietroburgo pensano perciò di provocare un mutamento interno in Bulgaria, che possa deviare o anche annullare la preparazione per una rivincita bulgara e ricondurre la Bulgaria sotto il controllo delle due Potenze della Triplice Intesa, che ne vogliono approfittare per i fini della loro politica mediterranea e adriatica. Questo radicale mutamento interno, che dovrebbe così influire sull'attitudine esterna della Bulgaria, dovrebbe avvenire con l'abdicazione di Re Ferdinando e coll'ascesa al trono del giovane principe Boris, il quale è nato in Bulgaria, è popolare fra la gente bulgara e può meglio sentire e seguire le correnti popolari più vive e ha educazione politica e militare tutta orientata verso la Russia. Il momento opportuno per questo colpo di scena sarebbe l'attuale, perchè mentre si svolge una vivace campagna elettorale e l'opposizione attacca il Re, è più facile la propaganda fra gli animi eccitati.

Veduta in queste linee generali, la oscura e misteriosa crisi bulgara non appare più solo un avvenimento interno della Bulgaria, bensì un duello diplomatico delle grandi Potenze che ripetono fra gli Stati balcanici indipendenti le stesse manovre praticate a suo tempo nel grande impero turco.

Lo zar Ferdinando, come ho detto, è attualmente a Vienna: il principe ereditario Boris, invece, contrariamente alle notizie di qualche giornale, si trova, secondo quanto apprendo nei circoli bulgari, insieme con la famiglia reale al castello di Eusinograd, presso Varna. Negli ultimi tempi vi fu un certo movimento di membri del Gabinetto bulgaro per le capitali europee e sovratutto a Vienna. Qui, oltre il ministro presidente Ghenadieff, sono venuti il ministro delle finanze Toncew e molte altre personalità diplomatiche bulgare.

Alcuni giornali, come ho detto, si occupano degli avvenimenti bulgari. La *Neue Freie Presse* pubblica un colloquio avuto con un anonimo personaggio bulgaro, che il giornale dice un dirigente di Stato. Nel colloquio il personaggio bulgaro ha fatto interessanti dichiarazioni che vi trasmetto colla massima riserva. Egli dice che la Russia si è sempre opposta alla costituzione di una grande e forte Bulgaria. Quali ne sono state le conseguenze? Quando l'esercito bulgaro, dopo la vittoria di Lule Burgas, è comparso innanzi alla linea di Ciataglia e dopo un combattimento di tre giorni aveva già rotto il centro presso Adenkoi, il generale Nazim pascià scongiurò il generalissimo bulgaro Savoff di sospendere l'avanzata su Costantinopoli. Intanto a Daneff, che si trovava a Budapest, si presentò un invito turco il quale offriva tutto purchè trattenesse l'avanzata su Costantinopoli e i Dardanelli. A Sofia erano già pronte le uniformi di parata della guardia reale perchè si riteneva sicura una solenne entrata a Costantinopoli. Comparve poi improvvisamente un consigliere di Stato russo al quartier generale bulgaro e pronunciò il *veto* della Russia contro l'avanzata dell'esercito bulgaro verso Costantinopoli. Allora cominciarono le trattative per l'armistizio.

Il delegato greco, attualmente ministro degli esteri, Panas, protraeva di giorno in giorno da parte sua le decisioni da prendere perchè attendeva istruzioni da Atene (via Salonicco/Costantinopoli).

« Solo l'Austria-Ungheria — dice l'anonimo personaggio — fece di tutto per mostrare la sua amicizia e il suo disinteresse in quei difficili giorni per la Bulgaria. Perchè non si sono seguiti i suoi consigli? Non si sarebbe avuta una seconda guerra colla Turchia e forse neppure una guerra fra alleati. Ghescioff e Daneff stavano allora sotto la completa influenza di Pietroburgo. Venne la seconda guerra, la battaglia di Bulair e quella di Gallipoli: corsero rivi di sangue e, nel tempo in cui i greci e i serbi in Macedonia fortificavano le loro posizioni già col proposito di contestare alla Bulgaria esaurita le conquiste fatte, da documenti originali risulta che la Russia, nella seconda metà di maggio, fece dichiarare a Daneff che essa avrebbe accettato l'arbitrato fra la Serbia e la Bulgaria nel senso che tutta la zona definita nel trattato serbo-bulgaro come zona contestata, sarebbe stata assegnata alla Serbia.

« Sotto la pressione di queste dichiarazioni Ghescioff presentò le dimissioni, ma Daneff, che è un uomo politico senza scrupoli, si mise alla testa del Governo di Sofia anche in queste condizioni.

« Cominciò allora il dramma bulgaro. Due giorni prima del convegno progettato fra il ministro presidente serbo e quello bulgaro vennero le dichiarazioni Pasic alla Scupcina: Pasic affermava ufficialmente la intransigenza della Serbia sul problema della revisione del trattato. Re Ferdinando rifiutò allora di dare la sola risposta possibile alle dichiarazioni inesatte del ministro serbo, cioè la pubblicazione del testo del trattato. Intanto scoppiava la guerra fra gli alleati. I successi iniziali della Bulgaria presso Istip e Crivolac, la invasione dell'esercito bulgaro in Serbia provocarono una reazione della Russia. La Russia domandò l'immediato ritiro delle truppe bulgare: contemporaneamente si iniziava l'avanzata dei romeni benchè Daneff, negli ultimi momenti avesse dato alla Russia pieni poteri per soddisfare le domande rumene: ma troppo tardi. Daneff ha troppo sperato nell'estremo momento nell'aiuto della Russia, contando sul trattato segreto russo-bulgaro del 1890 secondo il quale la Russia si obbligava in caso d'un attacco da parte della Romania contro la Bulgaria ad aiutare quest'ultima. La Russia non solo non ha mantenuto fede a questa convenzione, ma anzi, ha incoraggiato colla sua attitudine passiva la nuova azione della Turchia e la sua avanzata su Adrianopoli e la riconquista della Tracia. I bulgari minacciati su quattro fronti non potevano più opporre ulteriore resistenza ».

Queste sono le dichiarazioni del personaggio bulgaro che tuttavia vanno accolte colla massima riserva.

L'accordo serbo-turco definitivamente concluso

Costantinopoli, 23, notte.

I negoziati destinati a stabilire fra la Serbia e la Turchia i particolari secondari della pace non hanno sollevato altre difficoltà. L'accordo è stato concluso oggi, ed è paragrafato sotto riserva dell'approvazione dei rispettivi Governi. (*Journal*).

La convocazione del Parlamento rumeno

Bucarest, 23, notte.

Il *Giornale Ufficiale* annuncia che il Parlamento è convocato in sessione ordinaria per il 15-28 dicembre.

Le Potenze farebbero un prestito di 30 milioni alla Nuova Albania

Le modificazioni ai confini meridionali

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 23, notte.

A proposito dei confini meridionali dell'Albania, quali sono stati proposti dal *Foreign Office*, il *Temps* scrive:

« La proposta trasmessa dal delegato inglese per la delimitazione dell'Albania del Sud, ha subito, a Londra, delle modifiche, che non sembrano di natura tale da calmare le apprensioni delle popolazioni dell'Epiro. Secondo il progetto elaborato negli uffici del *Foreign Office*, con una conoscenza dei luoghi che sembra incompleta, il nuovo confine albanese partirebbe da Pogradetch, situata sulla riva meridionale del Lago di Ochrida, nel punto in cui la strada che viene da Coritza raggiunge questo lago, per dirigersi verso la sponda sud del Lago di Presba. La linea seguirebbe quindi il limite orientale della Caza di Coritza, passando non lungi da Castoria; dall'estremità sud della Caza di Coritza il confine andrebbe in linea quasi retta verso Leskoviki, il quale villaggio sarebbe assegnato all'Albania. Da Leskoviki, in linea quasi retta, orientata da nord-est a sud-ovest, raggiungerebbe il Canale di Corfù fino al Capo Stylos; così Colonia e Premeti sarebbero in Albania, come Argirocastro e tutta la sua vallata. Per contro, Coniza e la regione del Sindo resterebbero alla Grecia.

« Per chi conosce — scrive il *Temps* — il terreno, dare Coniza alla Grecia senza darle la vallata di Argirocastro e la strada di Leskoviki, equivale a porre Coniza, che si trova in fondo alla vallata senza uscita, alla mercè delle incursioni albanesi. Questo tracciato sarebbe stato accettato dalla Triplice Intesa, più preoccupata di finirla con la delimitazione dei confini dell'Albania con una soluzione di natura tale da essere accettata dall'Italia e dall'Austria, che di assicurare la tranquillità in una regione i cui abitanti sono risoluti a difendere, anche con la forza, i diritti della loro nazionalità. L'incorporazione effettiva nell'Albania degli epiroti, che vogliono essere greci, non sarà infatti una leggera cura per il futuro Governo albanese e per il Principe che sarà chiamato al Governo dell'Albania ».

Secondo alcuni telegrammi, il principe Guglielmo Wied riceverebbe ufficialmente l'offerta della Corona d'Albania, presentata da una deputazione di delegati delle tribù, che andrebbero in dicembre prossimo a Potsdam. Il Principe accetterebbe. Dopo di che le Potenze potrebbero fornire al nuovo Stato, sia esso Regno o Principato, le prime risorse necessarie al suo funzionamento, sotto la forma di un prestito di trenta milioni. Questo aiuto finanziario è evidentemente indispensabile, ma il compito del nuovo Sovrano sarebbe stato singolarmente facilitato se, come dono per il lieto avvenimento, l'Europa gli avesse tracciato a Mezzogiorno dei confini più razionali. I conflitti che vi scoppieranno non mancheranno di complicare questo principio di Regno, già di per se stesso abbastanza difficile, e che le rivalità interne ed estere metteranno alla più dura prova.

La consacrazione della Chiesa italiana di Costantinopoli alla presenza del rappresentante dell'ambasciatore Garroni

Gli armeni e le elezioni

Costantinopoli, 23, notte.

Oggi ha avuto luogo la cerimonia di chiusura delle feste della consacrazione della nuova Chiesa italiana di Sant'Antonio. Ha pontificato il Delegato Apostolico monsignor Sardi. Erano presenti l'Incaricato d'affari d'Italia in rappresentanza dell'ambasciatore marchese Garroni, i funzionari dell'Ambasciata in uniforme e decorazioni, gli ufficiali delle navi stazionarie, la colonia italiana e gran folla di fedeli.

Il Consiglio del Patriarcato e i rappresentanti dei vari gruppi armeni si sono riuniti sotto la presidenza del Patriarca ed hanno deciso di insistere sulla loro domanda per la rappresentanza proporzionale nelle elezioni politiche. Si dice che gli armeni nel caso che le loro richieste non fossero accolte, si disinteresserebbero delle elezioni.

La corazzata francese "Jurien de la Gravière" nelle acque del Bosforo

Lo scopo politico della crociera

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 23, notte.

Il vice-ammiraglio Boue de la Peyrere, comandante in capo della prima squadra francese, di cui una importante Divisione si trova in crociera nel Levante, è arrivato oggi a Costantinopoli, a bordo del *Jurien de la Gravière*.

Egli sarà ricevuto domani dal Sultano, che egli saluterà ufficialmente, a nome del Governo francese.

Intorno a tale visita, il *Journal* così scriverà domattina: « Bisogna congratularsi che malgrado tante tradizioni trascurate, si sia pensato a farne rivivere una di quelle che più hanno contribuito a sviluppare l'influenza francese nel Levante. Giammai l'Oriente ha attratto l'attenzione dell'Europa come oggi. Tutte le Potenze si preparano ad adottare una loro politica verso il nuovo Stato sorto in seguito alla guerra balcanica. Non è stato mai più necessario di oggi di mantenere il nostro prestigio in Oriente e di far sventolare la nostra bandiera in quei mari con una dimostrazione di forza. Anzi, la dimostrazione avrebbe dovuto essere più completa, se nel programma della crociera non si fossero dovuti trascurare certi scali a cui sono connessi tanti ricordi della nostra storia. La visita del capo della squadra a Costantinopoli è imposta da un dovere di cortesia, ed è diretta a rievocare l'amicizia della Francia e dell'Impero ottomano ».

Il giornale dice che la Turchia, ritiratasi in Asia, conserva però in Europa un forte ponte, ed ha bisogno di rifarsi una nuova vita, alla quale la Francia potrà contribuire con le sue forze economiche, e con la sua autorità morale e politica.

Il *Journal* conclude dicendo che la rigenerazione dell'Impero ottomano sarà fatta coll'appoggio dei nostri capitali, dei nostri banchieri, dei nostri industriali. Noi ci attendiamo in ricambio di vedere sviluppata la situazione privilegiata della quale la Francia si è servita per dare al popolo ottomano i nuovi benefici della civiltà. Questo è il significato della dimostrazione di oggi che, benchè si compia colle navi da guerra, assume il carattere di un atto essenzialmente pacifico.

Berchtold e i membri tedeschi della Delegazione austriaca

Vienna, 23, notte.

A proposito dell'informazione pubblicata dalla *Neue Freie Presse*, secondo la quale i delegati tedeschi nella Delegazione austriaca avrebbero deciso di pronunciarsi contro la politica del conte Berchtold, l'organo dei nazionalisti tedeschi, *Ostdeutsche Rundschau*, dichiara che i Delegati tedeschi non hanno prese finora alcuna decisione

La sorte della "San Giorgio" a discrezione del mare

(Per telegrafo alla Stampa).

Messina, 23, notte.

Per tutta la giornata, approfittando del bellissimo tempo, la cittadinanza si è riversata con tutti i mezzi di locomozione possibili a Sant'Agata, il piccolo villaggio che non avrebbe mai sognato tanta notorietà. Nessuno però ha potuto avvicinarsi alla San Giorgio: *la consegna è rigorosa e chiunque tenti di romperla è inesorabilmente respinto dai carabinieri e dai marinai di guardia sulle navi e sulle imbarcazioni che circondano la bella e potente nave, immobile sugli scogli.*

Ieri vi riferii che al momento del disastro era ufficiale di rotta il tenente di vascello Degli Uberti, ma oggi corre insistentemente la voce che invece alla rotta vi fosse il comandante in seconda, capitano Vannutelli. Questa notizia ve la trasmetto per debito di cronaca, perchè, dato il rigore delle autorità, è impossibile appurare la verità. Le informazioni si ricevono per via molto indiretta e quindi sono facili le notizie false od esagerate. A Napoli quando avvenne il primo incaglio della San Giorgio *venne costituito uno speciale ufficio che si curava di diramare tutte le notizie ai giornalisti. Si spera che il contrammiraglio Cagni, che sopraintende ai lavori di salvataggio, voglia provvedere a questo importante servizio, perchè il pubblico ha diritto di essere esattamente informato.*

Sulla San Giorgio *intanto si lavora per alleggerirla onde tentare il più presto possibile il disincaglio. La bella nave è circondata da altre corazzate, da torpediniere, rimorchiatori, pontoni e imbarcazioni di ogni genere. E' tutto un fervore di vita che contrasta in modo singolare colla perfetta immobilità dell'incrociatore adagiato sul fianco sinistro. Un vero esercito di lavoratori, animati dal sentimento del loro dovere e dal rispetto delle proprie tradizioni, si adopera al potente lavoro, tutti lieti di rendere alla Patria un nuovo e grande servizio.*

Quanto potrà durare questo lavoro? E' questa una domanda alla quale nessuno può rispondere. Si è detto che la posizione della San Giorgio *è favorevole. Mi si assicura infatti che gli scogli principali, sui quali la nave appoggia, non sono sporgenti ma levigati come marmo cosicchè non danneggiano la nave più di quel che sia già danneggiata. Le falle sembra siano state già otturate; i mezzi di cui qui si dispone non potrebbero essere più efficaci; quindi i lavori, a quanto si afferma, non si presentano molto complicati cosicchè il disincaglio avverrà a breve scadenza.*

Il pericolo più forte è però costituito dalle condizioni areologiche e del mare. Infatti, fino ad oggi abbiamo avuta la fortuna, veramente insperata, di avere un tempo meraviglioso ed un mare calmissimo, ma non è da escludersi che da un momento all'altro il tempo possa diventare cattivo ed il mare burrascoso. La San Giorgio *è molto esposta, specialmente allo scirocco, che è frequente nello stretto e che presenta da solo un serio pericolo per la nave. Occorre perciò che i lavori per liberarla vengano compiuti con la maggiore sollecitudine possibile.*

Nel pomeriggio sono continuati, con la solita alacrità, i lavori per l'alleggerimento della nave. Si è già compiuto lo scarico della cupola della torre corazzata di poppa, dove si trovano i più grossi cannoni. Si è inoltre riusciti ad ostruire la falla più larga.

A proposito dell'entità dei danni i palombari hanno constatato che anche presso la poppa, in prossimità dei fumaiuoli, gli scogli hanno prodotto un altro squarcio. Secondo il loro giudizio occorre rompere lo scoglio medesimo perchè possa avvenire il disincaglio, sempre quando si siano tolte molte tonnellate di peso.

Un'altra novità ancora è costituita da un maggiore sbandamento della nave sul lato sinistro, circostanza questa che preoccupa non poco, perchè fa prevedere che il movimento del mare e l'azione della corrente potranno peggiorare ancora le condizioni della San Giorgio.

L'Emanuele Filiberto nel pomeriggio ha lasciato l'ancoraggio di fronte a Sant'Agata ed è entrata nel nostro porto.

Le inchieste per stabilire le responsabilità

Napoli, 23, notte.

Oggi è tornato S. E. il vice-ammiraglio Leonardi-Cattolica, proveniente da Messina, ove si era fermato ieri per assistere alle operazioni preliminari per il disincaglio della *San Giorgio*. Il contrammiraglio Cagni sta procedendo ad un'inchiesta per stabilire le responsabilità del disastro. Si dice poi che o il Duca degli Abruzzi o il vice-ammiraglio Amero d'Aste procederanno ad un'inchiesta per stabilire le responsabilità del contrammiraglio Cagni, che si trovava a bordo della *San Giorgio*.

La Bulgaria invoca l'arbitrato di Poincaré sulla sorte dei prigionieri di guerra

Il "delittuoso" contegno della Grecia

Sofia, 23, notte.

Il Governo dirige ai suoi rappresentanti presso le grandi Potenze una circolare, nella quale si dice che, nonostante i suoi passi reiterati, il Governo greco continua a tenere in carcere i prigionieri bulgari, in oltraggio agli usi e alle convenzioni internazionali.

Ghenadieff propose all'incaricato d'affari di Francia di sottoporre la questione all'arbitrato di Poincaré, aggiungendo che la Bulgaria accetterebbe anticipatamente e senza alcuna riserva il giudizio di questo alto arbitro.

Il Governo venne informato che parecchie centinaia di prigionieri bulgari vennero condotti a Ithahut, dove furono consegnati alla Corte marziale di Salanicco, per essere giudicati quali ribelli.

Questi prigionieri nacquero in Bulgaria o in territori rimasti sotto la dominazione greco-serba; essi servirono sotto la bandiera nazionale bulgara e nelle file dell'esercito bulgaro. Essi compirono il loro dovere verso la patria. Il Governo bulgaro dichiara che considerebbe come un delitto ogni tentativo contro la vita di questi sventurati prigionieri: le conseguenze di tale delitto ricadrebbero sulla Grecia. (*Agenzia Stefani*).

Le relazioni tra Messico e Stati Uniti invariate

La grande battaglia di Juarez continua

(Servizio speciale della Stampa).

Messico, 23, notte.

Nessun cambiamento è avvenuto nelle relazioni fra Messico e Stati Uniti.

Gli eserciti liberali messicani sono ancora impegnati nella battaglia per il possesso di Juarez, città che recentemente era stata presa dai costituzionalisti. Costoro hanno fatto saltare in aria due treni che trasportavano una parte dell'esercito di Huerta ed hanno ucciso 1500 soldati delle truppe federali. Il ministro messicano degli esteri ha promesso questa sera al ministro plenipotenziario britannico Carden, che la vita e le proprietà degli inglesi e degli stranieri saranno protetti.

Nel distretto di Texpam, dove si trovano delle miniere di petrolio, i ribelli hanno chiesto un contributo a tutti gli abitanti della località, compresi gli stranieri.

Questo fatto unito al problema degli approvvigionamenti rende difficile la posizione del Governo. Il segretario di Huerta ha rivolto ai giornalisti americani la preghiera di non pubblicare voci di dissensi anglo-americani giacchè tali voci sono prive di ogni fondamento. (*Daily Chronicle*).

In Vaticano

Roma, 23, notte.

Il Papa ha ricevuto in particolare udienza la Madre generale delle suore dell'Assunzione, venuta da pochi giorni a Roma dal Belgio. La suora era accompagnata dalla madre superiora della Casa di Roma e da una assistente.

ULTIME DI SPORT

I campionati di giuoco del calcio in Francia

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 23, notte.

I campionati parigini di giuoco del calcio hanno causato varie sorprese. Contrariamente a tutti i pronostici, il Racing Club di Francia riusciva a battere con tre punti a zero lo Stade Français, mentre lo Sporting Club di Francia, *leader* del campionato, riusciva difficilmente a vincere, con tre punti a zero, l'Associazione Sportiva Francese. Dopo la gara d'oggi lo Sporting Club di Francia rimane in testa alla classifica del campionato. La maggior sorpresa è stata prodotta dalla sconfitta dell'Associazione Sportiva Francese. Dopo le gare odierne, il Racing Club di Francia ed il Gallia Club si classificano secondi.

Gli altri matchs di campionato In Italia

ALESSANDRIA. — Genoa batte Alessandria (3 *goals* a 1).

GENOVA. — Sospesa la partita di campionato; disputatosi però un *match* amichevole. Vigor e Liguria fanno *match* nullo (1-1).

SAVONA. — *Match* Savona e Doria sospeso per cattivo tempo.

CASALE. — Casale batte Piemonte (4-0).

MILANO. — Libertas batte Novara (2-1) — Milan batte Juventus Italia (6-0). — Associazione Milanese batte Como (8-3). — Internazionale batte Unione (5-0).

BRESCIA. — Brescia batte Udine (2-1).

VICENZA. — Vicenza batte Hellas (4-0).

BOLOGNA. — Bologna e Modena fanno *match* nullo (1-1).

VENEZIA. — Volontari F. C. batte Petrarca (6-1).

FIRENZE. — Firenze batte Libertas (2-0).

LIVORNO. — Spes batte Virtus (3-2). — Virtus Juventusque batte Pisa (4-1).

L'italiano Bruni classificato secondo nel gran premio delle Nazioni a Parigi

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 23, notte.

Durante l'odierna riunione al Velodromo d'inverno, si sono disputate due prove assai interessanti: il gran premio delle Nazioni, il premio d'inverno di mezzofondo, e un *match* di velocità fra Hourlier e Friol. Il gran premio delle Nazioni si disputava in tre batterie di 20 km. e con una finale di 40 km. Le tre batterie sono state vinte dal francese Serres, dall'italiano Bruni e dal belga Huybrechts, il quale, contrariamente alle aspettative, riuscì a vincere l'ex campione del mondo americano di doppio fondo, Iley. Nella finale Serres prendeva subito la testa e giungeva primo, mentre Bruni, oggi in ottima forma, giungeva secondo, a sette giri dal vincitore; Huybrechts giungeva terzo a nove giri. Il *match* Hourlier-Friol è stato animatissimo; Hourlier è rimasto vincitore in due prove su tre. Altre gare di minore importanza completavano il programma. Mathieu ha vinto la corsa traguardi. Devesseuy vinceva la gara *scratch*, battendo Fournous.

Il principe Carlo Bakounine comparirà oggi dinanzi al Tribunale di Milano

Milano, 23, notte.

Carlo Bakounine, primogenito del principe rivoluzionario Michele Bakounine, comparirà domani mattina davanti alla quarta sezione del Tribunale penale di Milano per rispondere delle complicate truffe che si compendiano nella faccenda della famosa Banca Internazionale a Parigi e della costituzione di una Società per lo sfruttamento di miniere di zolfo presso Caltanissetta.

L'avventurosa vita

La biografia di questo principe infelice ha pagine angosciose. Ancora in fasce è affidato alle cure di una nutrice, che durante il periodo di allattamento è colpita da un improvviso accesso di follia. Più tardi il bambino diventa assai malinconico. A soli 17 anni il principe è mandato in Africa presso una azienda commerciale, ma il clima torrido influisce sul suo sistema nervoso ed egli è preso da accessi convulsivi e subisce alcune perdite di sangue. Dopo aver consumato tutto il suo capitale, la famiglia lo manda in Siberia, alla direzione di certi lavori minerari. Anche qui gli accessi isterò epilettici si rinnovano, ma la sua fibra robusta riesce a vincere il male, e, stando alle notizie biografiche famigliari, disimpegna il suo ufficio con esito felice. Ma fuori dell'ambiente egli è costretto a seguire una regola ferrea di disciplina; il suo spirito si riaccende, gli torna la mania di audaci imprese, di ricchezze e ricomincia la sua vita avventurosa. A Roma il principe Bakounine giunge dopo aver peregrinato per tutto il mondo. Figura seria, distinta, parlatore ammaliante, le sue avventure, il suo alto lignaggio, la padronanza che egli ha di ben otto lingue, fanno sì che a introdotto nei migliori salotti della aristocrazia della capitale. Innamoratosi della figlia del noto repubblicano sardo avv. Luigi Canetti, vuole sposarla, ma il padre rifiuta. Il matrimonio avviene così soltanto dopo la morte dell'avvocato Canetti. I coniugi si trasferiscono a Sassari dove la Canetti, nel circondario di Oristano, aveva ereditato dal padre dei possedimenti valutati a mezzo milione. Qui il Bakounine si compromette in spese pazzesche per lo sfruttamento di una miniera di piombo. I fondi della moglie si aggravano di ipoteche e nei diritti di queste al Banco Sardo subentra la Banca d'Italia, alla quale il principe deve pagare sessantamila lire.

Quando la rovina lo travolge, quando ogni speranza di risorsa è perduta, dopo tentativi disperati di salvataggio, la fantasia dell'avventuriero ha una trovata e scrive alla moglie: « Mia cara, devo scomparire dal mondo; t isaluto: il tuo Carlo ».

Denaro, denaro, denaro!

Ma noi seguiremo questo episodio strano della vita del principe attraverso le pagine di un suo memoriale spedito da Parigi, ove si era rifugiato dopo il finto suicidio, alla sorella Marussia Oglialoro-Bakounine, distinta signora, moglie del prof. Oglialoro Agostino di Napoli. In una lettera di 15 pagine, che reca la data del 10 maggio 1905, raccomanda alla sorella: « Nessun altro che la mia buona Marussia sappia quanto scrivo. Tutti mi piangono morto, e sia, ma tu sola, mia amata Marussia, sappi che tuo fratello vive ancora, perchè il destino ha voluto così... ».

Egli inizia poi il tormentoso racconto delle sue pene, dei suoi disinganni, della sua infelicità coniugale: « La mia vita — scrive — era diventata impossibile, la mia casa, ove avrei dovuto trovare la pace, il conforto, l'incoraggiamento, era per me l'inferno, da mane a sera atroci rimproveri, minacce di divorzio, minacce di interdizione... Insomma, ero trattato come un matto, come un essere inutile e di peso ». Aggiunge poi che il patrimonio della moglie « era oberato da debiti, minacciato dalle aste e che fu lui a salvare i possedimenti con il suo ferreo lavoro ».

Il principe attribuisce tutto il suo disastro alla vita dispendiosa della moglie, che mal si adattava a vivere a Sassari. Egli aveva riscattato la tenuta « Minerva », ma doveva pagare 12.000 lire all'anno, frutto di ipoteche alla Banca d'Italia. Non rimanevano che tre mila lire per la famiglia, che sarebbero salite, dopo due anni, a seimila lire. Occorreva, secondo lui, rimanere in Sardegna, fare una vita ritiratissima. Egli scoppia ad un tratto in una frase che è tutta una rivelazione suggestiva della sua vita dispendiosa: « Denaro, denaro, denaro! Dove lo lo prendessi non mi fu domandato; tutti i mezzi erano buoni, basta che esso vi fosse ».

A Roma i debiti crescevano vertiginosamente ed i debitori bussavano insistentemente alla porta di casa Bakounine. Allora i coniugi si trasferirono a Nizza, in una villa elegante, dove si affaccia ad essi la visione dell'oro: Montecarlo. Vi si recano a giuocare e perdono somme ingenti, finchè il principe cade nelle mani degli strozzini, che lo fecero strumento delle loro speculazioni.

Il fallito suicidio

Egli rievoca poi i suoi angioletti, le ore di dolce intimità trascorse con loro, i momenti di tenerezza della moglie, per concludere che la vita essendo diventata un inferno, aveva risolutamente stabilito di spezzarla. Si preoccupa poi delle spese per i funerali e, dice sempre alla sorella, « ho deciso di gettarmi in alto mare con una pietra pesante legata al collo ». Dopo aver descritto i particolari macabri, tracciate le ultime ore trascorse vicino ai bambini, l'ingiuria rivoltagli dalla moglie prima di abbandonare la casa, Bakounine narra quando, con una barca noleggiata con le sole cinque lire che aveva in tasca, si lanciò in alto mare dopo aver caricato una pietra di venti chili, che doveva servire a trascinarlo nei gorghi profondi del Tirreno.

Il tentativo di suicidio fallisce, la corda che egli si era legato intorno alla vita e che portava dall'altra estremità la pesante pietra, si impiglia nella barca. A notte raggiunge la spiaggia e si rifugia in casa di un amico, e dopo pochi giorni eccolo a Parigi sotto il nome di Vassilief, per ritentare la fortuna. « Il passato — egli scrive nel memoriale — non esiste se non come una garanzia per sfuggirne anche i soli ricordi. Carlo Bakounine deve essere morto per tutti fino a che non sia completamente riabilitato il suo nome col lavoro. Voglio dimenticare tutti i dolori del passato ».

I sogni di ricchezze, di imprese fantastiche si affacciano alla sua mente. Alla sorella, per impiantare l'ufficio di Parigi, che diventerà la famosa Banca Internazionale, chiede un prestito di mille lire. Alla sorella raccomanda quindi il segreto per queste ragioni, che egli laconicamente così riassume:

« Primo, perchè ho ancora delle azioni penali che bisogna si esauriscano; secondo, perchè i creditori non sfruttino maggiormente il patrimonio, che è dei bambini e perciò sotto la protezione della legge; terzo, perchè la mia vita coniugale era diventata un inferno e, se non la spezzavo, sarei andato a finire o in prigione o al manicomio, e non intendo più riprenderla; quarto, perchè era necessario interrompere l'esistenza passiva e dar luogo ad una vita attiva ».

La tesi della difesa

La Difesa del principe russo sosterrà la completa irresponsabilità dell'imputato. La perizia, che svolgerà il dottor Momo, è suffragata da due documenti: un certificato medico rilasciato a Napoli il 2 agosto 1906, ed una perizia del 31 dicembre 1907 dell'illustre psichiatra professore Leonardi Bianchi, che concludono entrambe per ritenere Carlo Bakounine un irresponsabile. Leonardo Bianchi afferma nella sua perizia che il Bakounine è affetto da psicosi maniaca depressiva. Secondo Leonardo Bianchi, l'imputato non è un criminale, è anzi un animo sensibile, fiero, generoso, per assoluta incapacità di vagliare la portata della sua condotta. Per questo stato immodificabile il perito afferma che non può il Bakounine considerarsi sano di mente.

L'avventuroso principe, che ha la convinzione di essere riconosciuto innocente, ha trascorso il suo tempo in cella scrivendo romanzi, uno dei quali porta il titolo: *I misteri di Napoli*.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.